Anno VIII — Lunedì 13 Maggio 1872 — N. 114.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Decisamente il Vaticano ha intimato guerra al mondo. Come una volta il brigantaggio napoletano aveva incitamento, ajuto e protezione dalla setta che lo circonda e lo ispira e v'impera, così ora i promotori della guerra civile nella Spagna sono la sua speranza, come lo si vede dalla stampa clericale che obbedisce a' suoi ordini. Don Carlos, il figliuolo del figliuolo del pretendente di Spagna, il quale aveva ottenuto la libertà dichiarando di rinunciare alla guerra civile, voleva salvare il mondo intimando guerra alle nazioni ed alle istituzioni liberali. Costui aveva l'appoggio materiale dagli altri pretendenti, che gli mandavano danari, dai legittimisti di Francia, e dal santo obolo dell'ex-temporale. I preti benedivano non solo i nuovi briganti della Spagna, ma li guidavano, mentre quelli del Vaticano e della stampa clericale italiana, come dicono chiaramente, pregavano per la vittoria, che non doveva essere che il principio di altre vittorie. Abbattuto Amedeo, doveva venire la volta di Vittorio Emanuele, dopo avere condotto trionfalmente a Versailles il conte di Chambord, e rovesciato per via altri troni.

Disgraziatamente la prima campagna non fu molto felice. Il pretendente, che considera la Nazione spagnuola come un'eredità di famiglia, appena entrato sul suolo della Spagna, è battuto e si dà alla fuga. Le bande continuano la loro guerra di latrocinii, ma non vinceranno.

D'altra parte Veuillot ha intimato al Vaticano di non rappacificarsi coll'Imperatore di Germania e di respingere il cardinale Hohenlohe come suo ambasciatore. Bismarck aveva pensato che, non avendo più a trattare col Vaticano di cose temporali, giovasse l'avere colà uno del Clero, il quale informasse il Santo Padre e la sua Corte delle disposizioni del Governo e del popolo tedesco, e rompesse quella fitta siepe di cui la setta gesuitica circondò il suo prigioniero. Nossignori! Il Veuillot corre difilato a Roma a nome del gesuitismo francese, ed il Vaticano dichiara che per trattare di cose ecclesiastiche non si vuole un prete. A Berlino pajono dunque disposti a non mandarci altri. Ma è sorto il problema del successore di Pio IX. Chi sarà egli? Sarà uno strumento anch'esso in mano della setta gesuitica? Ciò potrebbe accadere; ma la guerra intimata dai gesuiti alla *civiltà moderna* non farà per questo indietreggiare il mondo.

È una strana pretesa questa che le Nazioni moderne abbiano da continuare ad essere la proprietà di alcune famiglie, invece che poter disporre di sè medesime e darsi i capi e le istituzioni cui esse credono, e che i pretendenti abbiano da perpetuare la guerra civile di generazione in generazione. La stirpe borbonica aveva dimostrato già la sua inettezza, a governare la Spagna con Carlo IV e con suo figlio, tante volte spergiuro alla Nazione che lo aveva ricollocato sul suo trono. Ora da tre generazioni di principi essa strazia la Spagna colla guerra civile dei pretendenti. Tacciamo di Cristina e d'Isabella; ma questi tre Don Carlos, l'ultimo dei quali fu testè sconfitto sono venuti ad insanguinare la Spagna per la misera ambizione di un trono in famiglia. E non dovrebbe gente siffatta essere posta al bando delle Nazioni civili?

Che cosa hanno prodotto mai in nessun luogo questi pretendenti, queste guerre di successione? Nella Francia, nell'Inghilterra, nella Spagna, nell'Italia, nella Germania, dovunque, esse condussero i popoli a vibrare le armi contro sè stessi, a perpetuare gli odii, le passioni senza produrre mai nessun risultato nemmeno per questi pretendenti e loro partigiani. Oggidì le corone non si conquistano colla spada; ma l'uffizio di re è dato dal libero voto dei popoli. Chi l'ottiene dalla sua Nazione, come Vittorio Emanuele, è il re legittimo, ossia il fedele servitore della Nazione, il presidente ereditario della Repubblica che si governa colle leggi datesi da sè medesima Tutte le altre false legittimità del feudalismo medievale sono ormai cadute per sempre. Le Nazioni civili da tale insistenza dei pretendenti a disturbarle, sotto la guida dell'ex-temporale e dei gesuiti, saranno condotte a premunire se stesse da questa ricorrenza di guerre che non possono chiamarsi ormai che brigantaggio.

Noi non sappiamo, se questi ultimi tentativi falliti del brigantaggio spagnuolo faranno il consolidamento del trono costituzionale di Amedeo, il quale dichiarò di non volersi imporre alla Nazione spagnuola, che lo ha eletto. Ma di certo l'esempio della Spagna sarà salutare anche per noi. Veglieremo che anche nel nostro paese non ci si appicchi il germe infesto della guerra civile; e festeggiando tra non molto per la prima volta in Roma capitale la festa dello Statuto e dell'unità ed indipendenza italiana, saremo memori tutti che le nostre fortune le dobbiamo all'esserci schierati sotto ad una sola bandiera, e che le dovremo in appresso col tenerci fedeli ad essa. È quello un anniversario che merita di essere celebrato coll'inaugurare nuove opere di civiltà e di progresso e di civile concordia. L'Italia deve lavorare per innovarsi tutta intera, per fondare la sua prosperità e la sua potenza, per risplendere di nuovo tra le Nazioni prime del mondo Confrontandoci cogli altri, noi non possiamo di certo muover lagno per la nostra sorte.

Noi vediamo in Francia tutti intesi a fare il processo a sè medesimi. Mentre l'orleanista Audiffret Pasquier dimostra gli scialacqui dell'Impero e si adopera con altri a rialzare l'orleanismo negli occhi della Nazione, Bazaine e gli altri generali disgraziati sono condotti davanti alle corti marziali, le quali devono dichiarare che essi soli furono i vinti, ma che la Francia doveva essere invincibile. Basterà però questo postumo bucato a rifare presto un esercito vittorioso come si lusingano? C'è molto da dubitare, anche se si adotta la massima di far passare tutti per l'esercito. Alcuni vorrebbero pagare in ferro e piombo anzichè in oro i tre miliardi che restano da pagarsi alla Germania, oppure, pagandoli presto, allontanare i Tedeschi e mettersi di proposito sulla via della rivincita. Ma le mene dei legittimisti, degli orleanisti, dei bonapartisti, le intimazioni dei repubblicani all'Assemblea di sciogliersi, non sono preludii per questo gran fatto. La Germania intanto stabilendo un'università tedesca a Strasburgo vi fa atto di presenza col concorso di tutti i Tedeschi, anche di quelli dell'Austria. Bismarck spende una bella somma dei danari ricevuti dalla Francia a fortificarla nell'Alsazia e nella Lorena. La minaccia della rivincita non fa che rendere più attenti ed agguerriti i Tedeschi, i quali ormai sanno che il difendersi è una necessità di vita o di morte. Insano consiglio sarebbe quello della Francia di volersi rifare con una guerra, la quale non avrebbe forse altro effetto che quello di aggiungere nuove conquiste alla Germania. Se poi credesse di venire a far le sue prove su noi, essa si accorgerebbe di poter fare del male a sè stessa, senza molto danneggiarci. Di certo le flotte francesi potrebbero bombardare le nostre città a mare, e gli eserciti francesi potrebbero entrare per poco sul suolo italiano. Ma alla fine l'Italia uscirà in ogni caso intera dalla lotta. Nè si fidino troppo i Francesi clericali e legittimisti, od altri che sieno, dei loro alleati di qui: poichè i clericali e legittimisti italiani non sono eroi e sarebbero messi a dovere ben presto. Ma gl'Italiani faranno bene a ricordarsi sempre di queste velleità dei nostri nemici e ad agguerrirsi ad ogni modo. La Nazione lavorando di continuo si troverà anche più forte. La gioventù poi si ricordi che essa ha l'obbligo di mantenere quello che la nostra generazione ha acquistato, e si rafforzi con virili esercizii, e colla pratica delle civili virtù.

Se noi vogliamo, al pari dei Tedeschi, resistere al vicino invasore, non possiamo abbandonarci nè alla indolenza, nè agli ozii abituali, nè inocularci la peste spagnolesca, od il mal francese, ma dobbiamo piuttosto come i germanici trovarci sempre preparati alla lotta.

Il partito centralista è arrivato a ricondurre al Reichsrath di Vienna una qualsiasi rappresentanza della Boemia. Esso non ha ormai ritegni da quella parte, e dopo avere comperati alcuni dei meridionali, vede di poter fare a meno dei Polacchi, ai quali va ritirando la promessa delle concessioni. Ora tutto procede a seconda per lui; ma oramai le nazionalità slave non si lasciano sopprimere. Esse vedranno la necessità di mettersi d'accordo e forse faranno una forte opposizione sia al *Reichsrath*, sia fuori. Noi dobbiamo adunque essere preparati alla continuazione della lotta delle nazionalità, che si estende anche al vicino Regno dell'Ungheria. Ma è una gara che stimola piuttosto che arrestare i progressi economici, e noi che mandiamo tanti dei nostri operai a lavorare oltralpe, ben lo sappiamo, come abbiamo veduto che all'apertura del *Reichsrath* la prima legge di cui fu data lettura fu quella delle strade ferrate, tra le quali parecchie verso il mezzogiorno, ed una che viene in concorrenza colla nostra pontebbana, e mirerebbe ad impedirla. Fortunamente, se si viene subito alla approvazione ed al lavoro, noi abbiamo sui vicini il vantaggio del tempo. Nel prossimo autunno torneranno i nostri operai e potranno essere adoperati sulle nostre strade anche durante l'inverno.

La Rumenia continua ad essere travagliata dalle interne discordie e dalla poca sua civiltà, che la trae a maltrattare gl'Israeliti, perdendo così la simpatia del mondo civile. Anche i Rumeni sono, come gli Slavi ed i Greci dell'Impero ottomano, un fomite perpetuo di agitazione nell'Europa orientale, su cui bisogna essere avvertiti. A Costantinopoli intanto si presenta la quistione della successione; cioè se al sultano attuale abbia da succedere il nipote di maggiore età, od il figlio. È indizio anche questo della dissoluzione del vecchio Impero. La scià di Prussia trae a Pietroburgo a farvi atto di vassallaggio verso lo czar, e questo è un altro indizio del tempo.

Si alternano e si contraddicono le notizie sull'accommodamento pacifico tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti; ma è da credersi, che alla guerra non si verrà. C'è di mezzo piuttosto una quistione ministeriale a Londra, ed una presidenziale oltre l'Atlantico, Grant ha per rivale Greely, cioè l'uomo della spada quello della penna, che finora si era accontentato di fare i presidenti colla stampa. Intanto le ambizioni degli Stati Uniti si estendono al Messico che è sempre più travagliato dalle civili discordie, o piuttosto dal brigantaggio de' suoi avventurieri. L'operosità febbrile degli abitanti degli Stati-Uniti, rafforzati sempre dalla emigrazione europea, di certo andrà a sostituirsi ne' bei paesi conquistati da Cortes ai discendenti di quelli avventurieri. Anche qui come dovunque la forza è dalla parte degli operosi, e la vittoria pure. Le lezioni agli Italiani vengono adunque dal nuovo come dal vecchio mondo. La libertà non basta per rigenerare una Nazione invecchiata e decaduta sotto al dispotismo, ma ci vuole la meditata e costante e generale e concorde operosità. Questa soltanto può guarire dai vecchi difetti, può far crescere i germi delle nuove virtù. Fortunatamente per l'Italia l'indirizzo è dato, ed il campo all'operosità è vasto. Soltanto in migliorie agrarie, in bonificazioni, risanicamenti, riduzioni, irrigazioni, impianti di alberi da frutto, rimboscamenti, abbiamo da poter occuparci vantaggiosamente tutti. Poi vengono le industrie da fondarsi, e soprattutto il traffico marittimo e le espansioni esterne sulle coste del Mediterraneo, le quali sono incremento di potenza alla Nazione. Ecco le *dimostrazioni* a cui noi vorremmo richiamata la crescente generazione. Essa deve *dimostrare*, che la libertà ottenuta gli ha fruttato, che molte cose utili a sè ed alla patria ha imparato e sa fare, che comprende dove sta la forza, la prosperità, la potenza, la grandezza futura della Nazione, e deve *dimostrarlo* coi fatti.

Così saranno sciolte ad un tempo quelle cui chiamano quistioni politiche e quistioni sociali: poichè, allorquando tutti ci occupiamo a studiare ed a lavorare per il miglioramento del nostro vicinato, ad educarci e ad educare le moltitudini, a trovare a queste lavori proficui ed a migliorare le loro condizioni, avremo fatto opera politica, patriottica e civile.

Pur troppo possiamo accorgerci, che l'antico lievito della ignoranza, della grettezza, dell'invidia, della cavillosità, della discordia serpeggia tuttora fra di noi, e domina i vecchi uomini, che ne rimangono per così dire ossessi: ma questo lievito non si distrugge che con nobili gare, coll'emulazione nelle opere generose a vantaggio del proprio paese, con una vita nuova di provvida attività. Questa emulazione bisogna che esista in ogni vicinato, in ogni Provincia, in ogni Regione: e così le sorti del paese se ne avvantaggeranno presto. Le ambizioni vi sono e ci saranno sempre: ma bisogna che queste ambizioni sieno d'illuminati e generosi, che gareggiano nel bene, non di ignoranti ed avari ed invidi. Si deve cercare a gara il comun bene, e non già volere la propria nella miseria del vicino, nè continuare in una guerra di sospetti e dispetti e tristi animosità, che altro non sono se non il frutto delle male abitudini contratte sotto alla servitù, da coloro che non sapevano come altri essere liberi a dispetto degli oppressori del loro paese, cui seppero nella loro debolezza guerreggiare e vincere. Ora non abbiamo altri nemici che noi medesimi, i nostri difetti e queste male abitudini dell'antico servaggio. Non possiamo adunque che colla gara delle opere utili al nostro paese vincere noi medesimi e preservarci dai mali da cui vediamo travagliate altre Nazioni che non sanno ancora esser libere.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Stampa*:

In questi giorni si è tornato a parlare di possibili modificazioni ministeriali; mi preme di avvertirvi che tutto ciò è molto lontano dall'aver un fondamento di serietà. Ne volete una prova? Si confida di provocare queste modificazioni nell'occasione in cui si discuterà all'Assemblea il progetto già posto all'ordine del giorno sul riordinamento dell'Istruzione secondaria. Raramente potrebbe incontrarsi disegno più opportunamente utile di questo pel quale si sodisfano le pressanti e insistenti domande di questa categoria d'insegnanti e si provvede alla loro sussistenza e al loro decoro senza accrescere di un centesimo il bilancio. Voi già sapete che l'onor. Correnti propone di sopprimere l'insegnamento del catechismo e rivolgere i fondi consacrati a tale oggetto a benefizio dei Professori delle varie materie nei Ginnasi e nei Licei.

Ora una parte della Destra a quanto affermasi è intenzionata di promuovere una nuova crociata contro l'onor. Correnti insistendo sulla inopportunità di togliere questa parte religiosa al pubblico insegnamento. Se simili contraddizioni non si fossero già ripetutamente viste nell'Aula di Montecitorio vi sarebbe di non prestar fede a tale previsione; ma l'esempio del passato vi conforta a non meravigliarsi di nulla... e quindi sono persuaso che assisteremo anche a questo sconcio pel quale si vedrà il ministro combattuto nelle sue liberali proposte da quel partito che dovrebbe più strenuamente difenderle.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il Consiglio municipale di Parigi è molto sdegnato, e non senza ragione. I prussiani hanno colpita la capitale con un'imposta di guerra di duecento e due milioni. Sarebbe giusto che la Francia sopportasse la propria parte d'un sacrificio fatto per lei. Una deputazione espose queste ragioni al ministro delle finanze, che pareva già quasi persuaso. Ma ecco che egli propone di restituire a Parigi un centinaio di milioni per quote annuali. Sarebbe qualche cosa, ma non sgraverebbe Parigi della metà della somma di cui si tratta, se non a condizione che Parigi acconsenta a pagare quella somma sotto forma d'indennità agli abitanti bombardati. Insomma, sotto pretesto di accondiscendere ai voti del Consiglio municipale, il ministro si sbarazzerebbe, senza spendere un soldo, d'una liquidazione difficilissima. Molti abitanti, vittime della guerra civile, troveranno che male si indennizzano le perdite sofferte dalle loro proprietà, e ricorreranno ai tribunali. Il Consiglio municipale è stato così offeso dalla risposta ministeriale, che lascerà la questione sospesa fino a che non eletta venga una nuova Asssemblea, anzichè accettare una proposta così derisoria.

La sinistra repubblicana e l'*Unione repubblicana* tennero sedute dalle quali risulta che queste frazioni della Camera conserveranno un tranquillo contegno d'aspettazione.

Pareva che le convenienze dovessero vietare al generale Cissey, che si trovò a Metz, sotto gli ordini del maresciallo Bazaine, di mandare dinanzi ad un Consiglio di guerra il suo antico superiore, e si credeva che avrebbe preso un congedo; l'ammiraglio Pothuau, assumendo l'*interim* del ministero della guerra, avrebbe compiuta la formalità legale del rinvio; ma questa voce è smentita.

Il 5 maggio, anniversario della morte di Napoleone I, alcuni vecchi invalidi, ultimi avanzi delle guerre napoleoniche, hanno depositato delle corone di fiori, sulla base su cui sorgeva la colonna Vendôme; ma non vi fu alcuna funzione religiosa nella cappella degli Invalidi. I bonapartisti che scendono così spesso inopportunamente nell'arena, ebbero torto di astenersi in quest'occasione.

Germania. Si ha da Berlino:

Avanti qualche tempo il principe Bismarck ebbe in dono dalla Fiandra un certo numero di bellissimi piccioni messaggeri, che furono affidati al direttore del giardino zoologico. Fino d'allora si pensò di servirsene per usi militari. In questi giorni il ministero della guerra, d'accordo col capo dello stato maggiore, decise che per l'avvenire in tutte le fortezze di confine si alleveranno e manterranno dei piccioni messaggeri incominciando subito dalle fortezze di Colonia, Metz e Strasburgo. Quando poi il loro numero sarà convenientemente aumentato, allora ne saranno provvedute anche tutte le altre fortezze che stanno ai confini occidentali della Germania, e poi anche quelle orientali, specialmente Königsberg. Posen e Thorn.

Spagna. Scrivesi da Madrid alla *France*:

La verifica dei poteri non ha dato luogo che ad una seduta tempestosa al Congresso, il 1° maggio, in occasione dell'elezione del signor Sagasta a Siviglia, che il signor Castelar ha voluto combattere con maggior talento che successo.

Non avendo fornito alcun fatto in appoggio delle sue generalità, il presidente del consiglio non ha avuto da fare grandi sforzi per distrugger la sua argomentazione e dimostrare il carattere perfettamente legale delle ultime elezioni. « Adducete fatti, precisateli, ha detto il signor Sagasta; ricorrete ai tribunali come hanno fatto i nostri amici riguardo all'opposizione; allora i vostri reclami saranno motivati e voi non avrete l'aria di piangere il dispetto dei candidati che non possono giammai convincersi della loro sconfitta. »

I signori Cartales e Craliana hanno trovato più comodo per compiere il mandato imperativo che avevano accettato dai loro elettori, di abbandonare il

Congresso dopo aver detto, il primo che la Camera era *un cimitero di Lazzari*, ed il secondo che non voleva rientrare *che col popolo per la porta della rivoluzione*. Il Senato è già costituito, il Congresso lo sarà domani. Tale rapidità contrasta molto colla costituzione delle Camere dello scorso anno, che durò più di un mese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 maggio

Il *Presidente* fa l'elogio funebre del senatore Coppola. *La Russa* e *De Falco* aggiungono parole di compianto.

Discussione del progetto sulla Cassazione.

Peres combatte il progetto.

Imbriani lo approva riservandosi di proporre degli emendamenti.

De Falco difende il progetto.

Panattoni propone un ordine del giorno, che si svolgerà alla discussione del primo articolo.

La discussione generale è chiusa.

Seduta dell'11 maggio.

Discussione sulla Cassazione.

Tecchio difende il progetto.

Sono approvati senza discussione i progetti di spesa pell'esposizione di Vienna e pel sussidio alla Società ferroviaria Monza-Calolzio

Sull'art. 1 del progetto per la Cassazione parlano *Chiesi, Corsi, Panattoni, Borgatti, De Falco* e *Bonacci*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio

Si procede al rinnovamento della votazione sopra cinque progetti di legge prima discussi.

Nicotera ed altri domandano spiegazioni sullo stato dei lavori della Commissione del macinato, e fanno istanza per la sollecita presentazione della relazione.

Torrigiani, presidente della Giunta, dà schiarimenti circa i lavori che si fanno sui copiosi documenti raccolti, esponendo le ragioni del ritardo.

È svolto il progetto *Mariotti* per computare in favore degli impiegati civili gli anni d'interruzione del servizio per causa politica.

Sandonato svolge il suo, dichiarante festa civile il primo giorno dell'anno.

Entrambi sono presi in considerazione, dopo l'adesione di Lanza.

Si discute il progetto per la proroga dal maggio al dicembre 1872 del pagamento delle imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

Nicotera rende omaggio ai soldati, che in occasione dei disastri si condussero con molta abnegazione e coraggio; invoca delle ricompense pei più distinti, e fa vivi elogi al professore Palmieri, alle Autorità, all'Esercito ed ai Municipii.

Massari si associa agli elogi a Palmieri.

Della Rocca chiede altre disposizioni in favore dei danneggiati, e trova la legge troppo ristretta.

Lanza replica non potersi ora stabilire che la sospensione delle imposte, e che più tardi, dopo accertati i casi diversi, la gravità del disastro e i danni, proporrà al Parlamento quei provvedimenti che saranno giusti ed equi, in sollievo dei danneggiati.

Sandonato e *Lazzaro* fanno altre istanze riguardo ai Comuni danneggiati.

Lanza fa altre dichiarazioni sulla intenzione di venire in soccorso per quanto è possibile, ed adoperarsi per ogni facilitazione.

Le petizioni relative sono rinviate al Ministero delle finanze.

Il progetto per la dotazione immobiliare della Corona è approvato con 168 voti contro 47, e quello per la soppressione delle Facoltà di teologia con 148 voti contro 67.

Seduta dell'11 maggio

Si discute il progetto per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dal Vesuvio.

Gli articoli sono approvati.

Pissavini propone un articolo d'aggiunta per la dispensa dal bollo degli atti che si faranno per la verificazione dei danni e dei richiami.

Sella, riferendosi alla legge generale che dispone in proposito, e osservando come si derogherebbe alla legge sul bollo, vi fa opposizione.

L'articolo appoggiato da Della Rocca, Sorrentino, Rattazzi e de Luca F., è approvato.

Sorrentino interpella circa l'applicazione del decreto del giugno 1871 nella parte riguardante l'isolamento dei mulini di grano turco. Segnala gli inconvenienti. Domanda pure che provvedasi dal Ministero perchè nella Provincia romana non si paghi una seconda tassa del macinato sulle derrate che si introducono dalle altre provincie.

Sella avverte come la prima questione essendo cosa legislativa, non può sciogliersi con una interpellanza; sulla seconda, fa istanza affinchè rinviisi alla discussione sul macinato, che il Ministero ha grande interesse facciasi al più presto.

Sorrentino insiste dicendo che la proposta trova una soluzione troppo lontana.

La Camera rinvia la discussione a lunedì 20.

Discutesi la proposta Botta per la sospensione del decreto del ministro dell'interno riguardo al personale degli impiegati all'amministrazione centrale e provinciale, cioè l'esame a cui sono ora obbligati.

Deblasiis si oppone.

Ercole, Nicotera, Merizzi e *Botta* sostengono la proposta presentata.

Lanza aggiunge varie considerazioni per opporsi alla sospensione della proposta, e dimostra che le disposizioni del decreto riescono utili alla amministrazione ed agli impiegati.

Sorge una questione sull'ordine del giorno, cioè sulla proposta di Sella di mettere lunedì in discussione il bilancio degli esteri prima di un progetto sugli insegnanti.

Le deliberazioni sono rinviate a lunedì.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il nuovo Ispettore di P. S. Ieri proveniente da Milano giungeva tra noi il nuovo Ispettore di P. S. sig. Francesco D.r Cesatti, il quale, da quanto sappiamo, alla gentilezza di modi accoppia molto ingegno e profonda conoscenza della amministrazione cui è preposto.

Ci consta infatti che dal Governo venne adoperato più volte in elevate e difficili missioni, sia a Palermo che a Ravenna, e che, quantunque in anormali circostanze, seppe cattivarsi la stima e benevolenza di chi lo conobbe.

Per siffatti precedenti non possiamo che lodarci dell'acquisto fatto di un funzionario che, come il sig. Cesatti, viene fra noi preceduto da una fama così favorevole.

Cronaca giudiziaria. Martedì 7 corr. avanti il Tribunale Correzionale di Udine fu trattato un processo importante.

Nella sera del 10 dicembre 1871 in Carlino, certo Luigi Schiozzi, giovane sui 18 anni, venne a contesa con certo Angelo Sguazzin d'anni 37, uomo pregiudicato. Le risultanze processuali hanno stabilito che di questa contesa fu causa lo Sguazzin, il quale insultò gratuitamente lo Schiozzi. Il diverbio nato nella osteria Brazzoni continuava ancora, allorchè i due contendenti arrivarono alla casa dello Schiozzi, ed il padre di questi, venuto alla finestra, invitò il figlio ad entrare in casa, e rivogliendosi allo Sguazzin gli intimò di allontanarsi apostrofandolo coll'epiteto di *porco*. Lo Sguazzin gli ritorse la parola, e qui il Luigi Schiozzi, adiratosi per ciò, venne correndo contro lo Sguazzin, con una forte spinta lo cacciò a terra, indi lo percosse con pugni.

Parecchi testimoni presenziarono questa scena, ed udirono le grida di dolore emesse dallo Sguazzin, il quale diceva che sentivasi morire. E nel domani, aggravandosi il male, ripeteva a chi lo avvicinò che Luigi Schiozzi gli aveva dato un forte colpo al basso ventre e che moriva. E difatti in quella sera dell'11 dicembre spirò.

Dai rilievi necroscopici assunti fu constatato che causa della morte fu una peritonite acuta, e questa determinata da una perforazione di forma rotonda a bordi lisci, della grandezza della moneta da due centesimi, rilevata nell'ultimo tratto dell'ileo.

Sopra questo strano fenomeno erano stati sentiti nel corso dell'istruttoria quattro periti medici, due dei quali, senza escludere assolutamente la causa traumatica, ritenevano che la perforazione dipendesse da cause naturali preesistenti, gli altri due invece escludevano quest'ultime, e sostenevano essere causa della perforazione e quindi della morte l'azione traumatica.

In vista di questo disparere fu chiamato al dibattimento coi primi quattro periti (dott. Stefano Bortolotti, dott. Gioachino Deganis di Palma, dott. Michele Mucelli, dott. Filotimo Danieli di Udine) un quinto, il dott. Gaetano Antonini.

I periti di Palma e con essi il dott. Antonini furono concordi nel sostenere che precedentemente al 10 dicembre 1871 lo Sguazzin era ammalato, e che la perforazione rilevata sull'ileo dipende da una condizione morbosa preesistente, avendo però sia la caduta, sia un trauma determinato od accelerato l'esito della malattia.

Il D.r Mucelli non escludeva queste conclusioni, ma era più propenso a ritenere causa esclusiva della ferita l'azione traumatica, ed il D.r Danieli invece assolutamente escludeva le cause naturali e sosteneva doversi attribuire la ferita e la morte a causa traumatica.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal D.r Ant. Tami, avvertendo che le conclusioni dei periti Cav. Mucelli e D.r Danieli avrebbero potuto fornire vasto campo alla accusa, dichiarava però di accettare le opinioni degli altri tre medici, imperocchè anche queste sostenevano la tesi del P. M. Non si addebita allo Schiozzi un omicidio, ma bensì di aver percosso lo Sguazzin, dal che ne derivò la morte non per la sola natura delle percosse, ma per cause preesistenti. Il P. M. esaminò sopra questa base i risultati delle perizie e le desposizioni testimoniali, e conchiuse per la condanna dello Schiozzi a tre anni di carcere.

Il difensore avv. E. D'Agostini, dopo che il P. M. aveva accettato le teorie dei periti della difesa, non entrò nella questione medica. Si diffuse invece sulla prova specifica, analizzando le circostanze del fatto e discutendo se di questo potesse dirsi responsabile l'imputato.

La Corte (Presidente G. B. Carlini pres; nob. Farlatti e Lovadina Giud.) accogliendo le requisitorie del P. M. condannava lo Schiozzi a tre anni di carcere.

Sappiamo che contro tale sentenza fu interposto appello.

La nostra battaglia di Marengo la vinceremo anche noi Friulani. *Marengo* ci farà avere le *irrigazioni*. Non è il Marengo della Provincia alessandrina; ma un altro *marengo girovago*, che da alcuni anni corre per i nostri mercati seduce i nostri contadini, i nostri allevatori di *bestiami*. Questo signor *marengo*, sotto a qualunque divisa si mostri, piglia per le corna i nostri bovini, e se li porta per tutta Italia, per la Germania, per Francia, per l'Egitto. Egli riempie le saccoccie, ma lascia vuote le stalle. Ora queste stalle bisogna riempierle, bisogna allargarle, aumentarle. Bisogna estendere il *prato*; ma non il prato miserabile, quel prato che aspetta il maggio per inverdirsi e che in luglio è già arido, quel prato così povero, che sovento non mette conto nemmeno di segarvi lo scarso fieno. Bensì il prato ricco, il prato coltivato, irrigato, che in maggio ha già dato un copiosissimo taglio, e che ne dà successivamente altri tre; quel prato che riempie di carne, di latte, di butirro o di formaggio la stalla, di letame la concimaja, e di grani le terre arative ed i granai, e di *marenghi* le tasche dei coltivatori; il *prato irrigatorio insomma*.

Ecco come il sig. Marengo rende trionfanti i Friulani. Egli ci porta via i bovini, noi triplichiamo il prodotto dei prati e dei bestiami, mediante quel sole che spesso ci abbrucia e quell'acqua, che alcuni consiglieri provinciali in ritardo di civiltà e di buon senso, vorrebbero vedere inutilmente tornar al mare colle spoglie della fertilità rubata ai nostri monti ed alle nostre pianure; i prati ed i bestiami ci accrescono tutti gli altri prodotti del suolo ed ai nostri conviti viene a sedere *marengo*.

Il curioso si è, che *marengo* avrà anche la singolare potenza di migliorare il nostro *Consiglio provinciale*: poichè avendo esso illuminato colla sua luce scintillante quei grulli di *contadini*, questi sapranno anche comprendere donde viene ad essi il loro vantaggio, ed eleggeranno nelle prossime elezioni uomini assennati ed atti a promuovere gl'interessi del nostro Friuli. Essi non nomineranno già gli uomini del *niente! niente! niente!* nè i dottori cavillosi e spiritati, nè altri siffatti; ma bensì gli uomini che invece di buttare i *marenghi* nel mare li seminano sulle nostre aride lande e li fanno fruttare il *cento per uno*. La *battaglia di marengo in Friuli* avrà dunque anche altre felici conseguenze e guarirà dal loro intorpidimento certe genti immelensite, certe vanità che pajono persone, e metterà in vista le persone che sanno fare qualcosa per il vantaggio del loro paese.

L'utilità dei buoni vicini è grande. Tutti sanno quale progresso ottennero p. e. nell'agricoltura a Latisana i Bottari, a S. Vito i Gastaldi ed altri promotori, a Gemona i Stroili, a Cividale i Nussi ed altri valenti che li accompagnarono o li precedettero, od immediatamente li seguivano. Noi speriamo quindi che i recenti progressi nella *industria del vino* di Conegliano, i suoi *studii sulle acque irrigatorie* di quel Distretto partoriranno dei buoni effetti sopra i loro vicini del Friuli; i quali pure vorranno pensare a queste due migliorie. Ora sentiamo che a Gorizia si pensa a due importanti migliorie, cioè appunto a quella dell'*industria dei vini* mediante una società *ad hoc* di cui si fa promotore il prof. d'agricoltura Monà, ed all'altra della migliore produzione del *formaggio e del butirro*, avendo fatto venire un caciajo dalla Svizzera, per la valle dell'Isonzo.

Eccoci adonque stretti da due parti dalle *migliorie dei vicini*, le quali serviranno di stimolo e di emulazione ai nostri. Non crediate che il *buon vino* di Conegliano e del Coglio sia per essere dannoso a quello dei colli di Caneva e dei colli di Rosazzo; come credono certi consiglieri provinciali arretrati che l'irrigazione del Ledra-Tagliamento sia di danno a coloro che in questa grande e radicale miglioria della irrigazione verranno secondi. Anzi Conegliano e Gorizia stimoleranno i possidenti dei migliori nostri distretti vinicoli ad emulare i vicini nel miglioramento dell'industria e del commercio del vino. Così le irrigazioni che si faranno sulla riva sinistra del Tagliamento insegneranno a farle anche a quelli della destra. Il *vicino progressista* giova sempre, perchè insegna anche agli altri. Ed è per questo che bisogna dare una zolforatina alla nostra società per purgarla da certe crittogame che la danneggiano

Le irrigazioni dell'Italia settentrionale hanno questo sì notevole, dice Nadault de Buffon, che essendo state ottenute con immensi lavori furono tanto produttive da crearvi *una ricchezza territoriale, sconosciuta in qualunque altro paese*, ed una popolazione più condensata che su di alcun altro punto del globo. — È un simile vantaggio che invidiano al Friuli certi Consiglieri provinciali, i quali non sanno vedere nè proprietà, nè interessi provinciali, e non vogliono intendere che si possano fare delle spese *fruttive*, nemmeno pagabili sui frutti futuri, come si potrebbe nel caso d'imprese sicuramente produttive. Ecco che cosa si ottiene nominando a rappresentanti della Provincia gente non istruita, amministratori cattivi ed improvvidi dei grandi interessi del proprio paese!

Ci scrivono da Roma il 10, che la relazione per la ferrovia pontebbana non è ancora distribuita, per cui di certo prima di giovedì p. v. non verrà discussa in Comitato Le disposizioni nella Camera sono le migliori.

Un contadino che l'insegna ai dottori ci scrivono esistere a Dignano. Egli possedeva sul letto del torrente Tagliamento un magro e ghiajoso campicello. Che cosa poteva ricavare da quelle ghiaje? Poco o nulla di certo; ma fu abbastanza ingegnoso da allivellarlo per bene e da condurvi l'acqua per irrigarlo, cosicchè ne cava dell'erba che è il bendiddio. Anche questo è un esempio della disposizione che hanno i nostri contadini a prevalersi della industria dell'irrigazione. Noi lo abbiamo sempre detto. Date un grande esempio laddove tutti sono al caso di vederlo; e voi vedrete i Friulani andare a gara a darsi l'irrigazione.

Un giornale di . . . . di un paese qualunque di questo mondo, ha dato la prova che non è una baja quella dell'*influenza della luna*, come si legge sui lunarii per l'anno nuovo. Difatti questo giornale su tutte le quistioni importanti del paese nel giovane di luna suole avere un'opinione che confuta egli medesimo nel vecchio di luna. Così p. e. se questo giornale fosse stato Consigliere provinciale di Udine avrebbe avuto la faccia, prima del Consiglio di dirsi favorevole, cioè no, contrario, al sussidio per il Ledra; e dopo direbbe che è favorevole . . . ma per un'altra volta.

Le aggressioni dopo le lettere minatorie provano, che in certuni c'è un partito preso d'impedire colle violenze la libertà del nostro comune diritto. Jerimattina uno dei fratelli Tellini, facendo la sua solita passeggiata mattutina fuori Porta Venezia, fu preso a sassate da gente appostata e nascosta in un campo di segala. Tutto questo, perchè i signori Tellini non obbedirono alle intimazioni di coloro, che pretendono non abbiano da poter tenere aperto il loro negozio la mattina delle feste a benefizio del pubblico che trova suo commodo di andarci. Ognuno è padrone di fare a suo modo; e chi vuol aprire apra, chi vuol chiudere chiuda. Di certo questi che ragionano colle sassate e si appiattano ne' campi per violentare l'altrui libertà non sono gente civile. Costoro dovrebbero conoscere che la legge finirà coll'aver ragione anche degli aggressori.

Teatro Minerva. La *Saffo* del M. Pacini andò in scena sabato, e n'ebbe luogo jersera la seconda rappresentazione. Fa proprio di mestieri il dire che la musica bellissima e sempre fresca di questa opera fu battezzata come tale anche dal pubblico udinese? La *Saffo* è senza dubbio il capolavoro del Pacini, nè, perchè belle, fanno male agli orecchi, quantunque di vecchia scuola, le *cabalette* e gli amminicoli in voga cinquanta anni fa. Ma poichè quest'opera è già da un bel pezzo che fa il giro dei principali teatri, e sempre rinnova gli allori sulla tomba del suo illustre autore, torna qui inutile rilevarne gl'innumerevoli pregi, che d'altronde ogni spettatore può di leggieri ammirare da sè, e passiamo senz'altro ad un cenno ristretto sull'esecuzione, riserbandoci a riparlarne nel corso delle rappresentazioni.

La regina dello spettacolo è incontestabilmente la contralto signora Maria Mallkecht-Antonietti, che già vedemmo applaudita nelle *Educande*, e la parte di Climene ha trovato in lei un'interprete così valente che i più esigenti non avrebbero di che lamentarsene. Subito dopo, ma egualmente in prima fila, sta il tenore Rafaele Celestini, che fa rimpiangere la sua voce d'un tempo, ma che per arte, per grazia, affetto e metodo di canto è veramente inappuntabile. Ed il pubblico rende omaggio a queste doti che non si perdono, come la voce, per una infreddatura, e lo applaudisce e lo festeggia particolarmente all'ultimo atto in cui tanto commuovono le meste note d'amore. Circa il baritono, crediamo opportuno per ora di riserbare il nostro giudizio; studi un po' meglio la sua parte, e poi non ci dimenticheremo neanche di lui.

Ed eccoci alla *Saffo*, o meglio all'avvenente sua interprete sig. Elvira Giovanetti, che esordisce nell'arte del canto. Ella possiede un tesoro di voce: una voce estesa, forte, rotonda, vigorosa, ma peccato che, forse per difetto di pratica, le manchi il tempo, e per vizio di natura le fallisca l'orecchio. Potrà darsi che un lungo studio ed un'attenzione indefessa riparino a tanto inconveniente; ma, in ogni modo, non desideriamo che il nostro giudizio abbia peso maggiore di una semplice asserzione, poichè, fra altro, non è improbabile che i difetti sovraccennati non sieno che l'effetto naturale del timor panico che invade generalmente gli animi degli esordienti.

Sempre bene i cori e l'orchestra, la quale talvolta pare un po' fuori di careggiata; ma la colpa non è sua, bensì di qualche cantante divoratore di battute. E non possiamo parlare dell'orchestra senza ricordare gli applausi che frutta al M. Pollanzani, quel magnifico *a solo* per clarino da lui così egregiamente eseguito. Una lode anche all'impresa per la splendida messa in iscena, e per aver mantenuta così fedelmente la promessa di dare anche la *Saffo*, benchè ciò le costasse spese e sacrificii non lievi.]

P. S. Veniamo in quest'istante a sapere che la rappresentazione di iersera è stata non solo la seconda, ma anche l'ultima.

« Appena vidi il sol che ne fui priva »

potrebbe dir *Saffo*, se invece del sole non avesse veduto che la luce della ribalta.

Teatro Nazionale. Abbiamo già annunciata la venuta tra noi del *cieco di Crema*, del celebre Giovanni Vailati, al quale la fama ha dato il nome di *Paganini del Mandolino*. Ora sappiamo che nella sera del prossimo mercoledì, 15 maggio, egli darà un concerto al Teatro Nazionale, nel quale sarà coadjuvato dalla prima donna signora Teresina Santos e dalla distinta pianista signora Elisa Badalini. Ecco il programma della serata:

PARTE I.

1. Sinfonia a orchestra.
2. Fantasia sull'opera la *Favorita* del m. Donizetti, composta ed eseguita dal professore Vailati.
3. Grande Fantasia sull'opera la *Sonnambula*, di Thalberg, eseguita dalla pianista signora E. Badalini.
4. *Potpourri* per orchestra.
5. Fantasia sull'opera la *Norma* del m. Bellini composta ed eseguita dal professore Vailati.

Parte II.

6. Sinfonia per orchestra.
7. Il *Carnevale di Venezia* eseguito sopra *una corda sola*, composto dal professore Vailati.
8. L'*Estreno de una artista*, Canzone spagnuola, cantata dalla signora Teresina Santos.
9. Capriccio sull'opera *Un Ballo in Maschera* del m. Verdi, composto ed eseguito dalla pianista signora E. Badalini.
10. Grande Fantasia sull'opera il *Trovatore* del m. Verdi, composta ed eseguita dal Vailati.

Crediamo superfluo il dirigere al pubblico una parola per invitarlo ad assistere all'annunciato trattenimento, bastando il nome del celebre mandolinista ad assicurare al suo concerto un concorso numerosissimo.

—

Avviso. Co' tipi Jacob-Colmegna è uscito il 2.° vol. di Racconti popolari del cav. prof. ab. L. Candotti, la cui edizione fu annunciata e cominciata in sulla metà del 71. Il deposito delle copie, insieme ad alcune rimaste del vol. I., trovasi presso il cognato dell'Autore, Tiziano Parcetto, in capo a Mercatovecchio.

—

Tratto d'onestà. Trovata la tabacchiera d'argento, di cui si fece cenno nel Giornale di lunedì 6 corrente, da Domenico Pascottini di Villalta di Fagagna, egli la consegnò tosto al suo parroco, perchè la pubblicasse dall'altare, ed in seguito la restituì al proprietario. Devesi quindi una parola di lode al suddetto Pascottini, il quale colla sua bella azione provò di avere un animo informato alla più scrupolosa onestà.

—

Un mariuolo preso al laccio. Nel giorno di mercoledì 7 corr. veniva furtivamente levata la chiave dalla serratura della porta dell'Ufficio Municipale di Lestizza mentre colà trovavasi il Segretario Comunale.

Dubitando che ciò fosse stato commesso allo scopo di recare qualche danno a quell'Ufficio, venne ordinato alle Guardie Comunali di attivare una scrupolosa sorveglianza massimamente in tempo di notte. Infatti nella notte dal 9 al 10 andante quel Cursore Comunale, Magrini Giovanni, e la Guardia Taneatto Pacifico avvicinatisi all'Ufficio s'accorsero che la porta era aperta, ed entrati risolutamente, rinvennero accovacciato sotto il tavolo certo Giuseppe Sgrozzutti d'anni 14, il quale era in possesso di un grosso scalpello e di una ronca bene affilata, e poco lungi da lui fu pure ritrovata la chiave derubata.

Avvertito del fatto quel sig. Sindaco, accorse tosto sopra luogo, e dopo di avere constatato segni evidenti che lo Sgrozzutti avea tentato di scassinare un cassetto ove il Segretario teneva custoditi alcuni depositi di danaro, lo fece tradurre in queste Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

—

Grave sventura. Certo Miccoli Giuseppe d'anni 41, e il di lui figlio Guglielmo, d'anni 11, da Meretto di Tomba, mentre nella sera del 5 corr. osservavano il temporale che stava imperversando su quel paese, furono colpiti da un fulmine caduto sulla loro casa e rimasero entrambi cadaveri.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 5 al 11 maggio 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 8, femmine 12 — nati morti maschi 1, femmine 1 — esposti, maschi 0 — femmine 1, totale 23.

Morti a domicilio

Anna Gabai di Luigi d'anni 13 — Guglielmo Parchi di Girolamo di giorni 12 — Lucia del Torre-Peressotti fu Beltrame d'anni 86 setajuola — Maria Vicario fu Leonardo d'anni 74 contadina — Teresa Tambozzo-Franzolini fu Bernardino d'anni 41 contadina — Dolinda Montorro di Domenico d'anni 10 — Spiridione Mauro fu Mattia d'anni 31 ottonajo — Emilia Nigris di Giovanni d'anni 1 e mesi 2 — Federico Traghetti fu Gio. Batta d'anni 17 studente — Lucia Cecconi-Zoratto fu Osualdo d'anni 63 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Pietro Moggio fu Andrea d'anni 30 contadino — Pietro Beltrame fu Antonio d'anni 49 contadino — Gio. Batta Cecotti fu Giacomo d'anni 68 linajuolo — Anna Piani di Sebastiano d'anni 35 contadina — Giacomo Clarino fu Giacomo d'anni 23 fornaciaio — Carolina Peressini di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Testore di Giuseppe d'anni 22 soldato nel 56 Regg.° fanteria.

Matrimoni

Giuseppe Zilli agricoltore con Maria Chiarandini contadina — Giuseppe Bassi agricoltore con Santa Gismano attendente alle occupazioni di casa — Luigi Molinaro agricoltore con Antonia Tolò contadina — Luigi Rigo fabbro-ferrajo con Luigia Vatri attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Nave scritturale con Catterina Darin attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Giuseppe Ronchi possidente con Giudita Colautti possidente — Sante Travani filarmonico con Luigia Cremeso pizzicagnola — Luigi Billiani indoratore con Giudita Vicario attendente alle occupazioni di casa — Achille Dolara furiere maggiore nel R.° Esercito con Regina Del Mestre cucitrice — Giacomo Deotto tessitore con Filomena Galliussi tessitrice.

FATTI VARII

I due canali d'irrigazione cavati dal Ticino e dall'Adda alla fine del XII° ed al principio del XIII° secolo procurano insieme l'irrigazione di circa 100,000 ettari di terreno, ora d'un valore grandissimo e prima *quasi esclusivamente formati di ciottoli e di ghiaje sabbionose*. Presso a poco dunque come la landa formata dalle Zelline, dal Meduna e dagli altri torrenti della riva destra del Tagliamento. E dicono, che gl'Italiani di quei tempi erano ancora barbari a nostro confronto!

—

Nel Piemonte, fino al 1858, cioè prima delle nuove grandi derivazioni del Po e da altri fiumi per il canale Cavour, c'erano poco meno di 200,000 *ettari di terreni irrigati*. Che cosa vieterebbe a noi di averne una metà di tanti? La mancanza di una grande *scuola di irrigazione*. Ma il *canale Ledra-Tagliamento* avrà il vanto di dare questa istruzione a tutto il nostro paese, malgrado certi dei nostri Consiglieri provinciali.

—

Una definizione di Nadault de Buffon, autore dell'opera; *Des canaux d'irrigation de l'Italie septentrionale* è la seguente, e concorda perfettamente con quella data da una memoria stampata nel *Giornale di Udine*: « L'*irrigazione* è l'arte di ottenere dalla terra, con un » buon uso delle acque, dei *prodotti più abbondanti*, » *più variati* e soprattutto *più regolari* che non » quelli a cui si può pretendere colla coltura ordi» naria. Il suo scopo è di *aumentare le facoltà pro» duttive del suolo* mercè *l'uso d'un agente natu» rale*. Essa è adunque *la più reale, la più perma» nente tra le migliorie* richieste dall'agricoltura. » Così dicevano il Francesi che venivano a studiare in Italia quelle migliorie cui essi volevano apportare nel proprio paese, quelle migliorie cui noi non abbiamo finora saputo eseguire nel nostro.

—

Ci servono da Milano l'11, che fuori di Porta San Celso ci fu un *esperimento di macchine agricole* al quale assistevano gli studenti di agricoltura e circa *duecento soldati* siciliani. Quanto bene sarebbe che in Lombardia *gli studenti ed i soldati veneti* fossero condotti a scuola *d'irrigazione*.

—

Il telegrafo a casa. Dice il *Scientific american* che una società ragguardevole ha proposto al governo di Nuova-York di collocare nelle case e nelle botteghe, i cui proprietari lo vogliano, dei fili telegrafici corrispondenti coll'ufficio centrale.

A questo modo, se il progetto è adottato, si potrà in caso d'incendi, di furti, di delitti o per qualsiasi altra ragione avere in tre minuti soccorso!

L'idea è un po' strana se vuolsi, ma non in America e non sarebbe da stupirsi punto se la venisse adottata.

—

Penne di guttaperca. Un industriale scozzese il sig. Stewart ha inventato e diffuso ad Edimburgo delle penne da scrivere in guttaperca. Dicono i giornali industriali che queste penne sono molto apprezzate e rimpiazzano assai bene quelle di ferro.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Italie* in data di Roma:

Il nuovo ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede è arrivato ieri sera. Il signor di Bourgoing presenterà le sue credenziali subito dopo che il suo predecessore, signor conte d'Harcourt, avrà presentato le sue lettere di richiamo.

— Dai bilanci di prima previsione pel 1873, fino a qui presentati alla Camera risulta che le spese presunte ammonterebbero a L. 328,666,844; con un aumento in confronto di quello del 1872 di L. 16,047,017 25.

A queste spese ora aggiungiamo quelle del Ministero dei Lavori Pubblici, il cui bilancio è stato distribuito oggi, le quali ascendono a L. 115,284,536, con un aumento riguardo al 1872 di L. 5,302,346 77.

Per conseguenza abbiamo già uno stanziamento di L. 443,951,380; e manca tuttavia il bilancio del Ministero delle Finanze, che da sè solo raddoppierà di certo la detta somma, se pur non la supera. (*Lib.*)

— Annunziamo con piacere che l'onorevole senatore Antonio Scialoja è stato nominato socio corrispondente dell'Istituto di Francia in luogo del compianto senatore Cibrario. (*Lib.*)

— Leggesi nella *Patrie* di Ginevra:

« Nella sua seduta di venerdì, il Consiglio di Stato ha deciso di consegnare al governo italiano, il nominato Ciro Elia detto Fumarola Eliodoro, suddito italiano accusato di avere, a Smirne, attentato alla vita del console d'Italia. Quest'individuo aveva approfittato del momento in cui il bastimento che doveva rimetterlo alle autorità italiane era fermato a Marsiglia, per fuggire. Segnalato dal telegrafo, fu arrestato a Ginevra pochi giorni dopo il suo arrivo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. Nessun dispaccio della frontiera conferma finora le asserzioni dei dispacci di Madrid che Don Carlos sia entrato in Francia.

Madrid 10. Nuove sottomissioni degl'insorti su diversi punti. Parlasi d'una Nota indirizzata alla Francia, lamentando la tolleranza di alcune Autorità francesi verso i carlisti, citando fatti.

Nuova York 10. Parlasi di una probabile rottura delle relazioni diplomatiche colla Spagna.

Versailles 10. È stata presentata all'Assemblea la Relazione sulla Convenzione postale colla Germania; la Relazione conchiude per l'approvazione.

Parigi 10. Persiste la voce che Cissey sia dimissionario in seguito alle divergenze colla Commissione per le capitolazioni, ma si assicura che Thiers non accetti la dimissione. La discussione della legge militare comincierà probabilmente il 23 corrente.

Lettere particolari dalla Spagna scemerebbero l'importanza della disfatta di Oroqueta, ove i carlisti non avrebbero perduto che soltanto 200 fra morti, feriti e prigionieri. Finora i repubblicani non si sono mossi.

Londra 10. Il *Globe* deplora d'aver inteso in circoli che devono essere ben informati, che le trattative coll'America eransi rotte oggi improvvisamente. Il *Globe* pubblica questa voce sotto ogni riserva.

(*Camera dei Comuni*) *Hugessen*, rispondendo a *Symonds*, dice che il Governo fece rimostranze a Madrid per la detenzione della nave *Lirk* e per l'arresto del suo proprietario, di un passeggero e dell'equipaggio. Si attende risposta.

Madrid 11. Oggi si riunisce il Congresso. Il presidente e i membri che formavano il Comitato provvisorio furono rieletti.

I capi e le bande carliste della Catalogna offrono le armi a condizione del perdono. Le presentazioni dei carlisti continuano.

Madrid 10. Secondo l'*Iberia*, oltre 1000 insorti hanno fatto sottomissione nel Distretto di Estella.

Londra 11. Il *Morning Post* dice che ha motivo di credere che non volendo l'America ritirare le sue domande in maniera tale che sia conveniente pell'Inghilterra, il Gabinetto inglese telegrafò ieri a Washington facendo comprendere ch'esso ricusa positivamente di procedere col mezzo dell'arbitrato.

Verona 11. Iersera giunsero le Loro Maestà di Sassonia; oggi si fermano a visitare la città.

Berlino 11. La *Gazzetta della Germania del Nord* facendo adesione all'articolo della *Corrispondenza Provinciale* sul rifiuto del Papa circa la nomina del Cardinale Hohenlohe, constata la penosa impressione prodotta dal rifiuto, tenendo conto della rarità di simili rifiuti, e della evidente cortesia dell'Imperatore, la cui generosa intenzione rimase distrutta.

Parigi 11. La Commissione delle capitolazioni chiese la comunicazione dei documenti di Strasburgo e Sedan; rinviò il generale Wimpfen innanzi al Consiglio di guerra. Il Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Parigi constatò che tutti i documenti furono firmati soltanto da Giulio Favre. Avendo avuto luogo la Capitolazione mediante trattato col Governo, il Consiglio d'inchiesta si dichiarò incompetente. Bazaine si costituì definitivamente prigioniero giovedì sera.

Vienna, 11. La *Nuova Stampa* annunzia che i Vescovi consegnarono al Governo il documento relativo a' risultati ottenuti nelle loro conferenze, ch'ebbero luogo ultimamente qui. Il tenore di questo documento conferma completamente l'attitudine moderata dell'episcopato.

Madrid, 10. La *Gazzetta di Madrid* pubblica Decreti che nominano maresciallo di campo Serrano, e Castilla capitano generale delle Provincie Basche e Navarra in luogo di Aleude Salazar, la cui dimissione è accettata. Il Decreto nomina Lesca governatore della Biscaglia, in luogo di Ramon Salazar, che è dispensato dalle sue funzioni.

Madrid, 11 (*sera*). Nella Navarra 600 carlisti appartenenti alle bande di Elio e Cevallos si presentarono domandando perdono. Le notizie della Catalogna e delle altre Provincie sono soddisfacenti.

Washington, 11. La maggioranza della Commissione del Senato, incaricata di esaminare le vendite d'armi alla Francia, dichiarò che il Dipartimento della guerra non ha violato le leggi della neutralità.

Napoli, 12. Gli ambasciatori birmani furono stamane ricevuti solennemente dal Re. Sodisfatti, dichiararono che venivano in Europa trepidanti, ignorando come sarebbero ricevuti. Dopo la cordiale e splendida accoglienza del Re d'Italia, proseguiranno con fiducia la loro missione.

Baiona, 12. La banda Recondo, sconfitta a Segura, era entrata in Navarra.

La banda, rivoltandosi contro i suoi nuovi capi Elio, e Cevallos, si è resa sottomessa al brigadiere Rivera.

Elio, Cevallos e Recondo sono entrati in Francia; assicurasi che saranno condotti alla frontiera tedesca.

San Sebastiano, 11. Le principali forze di Serrano saranno concentrate nella Biscaglia. (*Gazz. di Ven.*)

Parigi, 11. Don Carlos ieri si trovava ancora in Spagna, ad Amezcuans (?), alla testa di 3000 uomini male armati.

Il conte d'Arnim, interpellato dal sig. di Rémusat, annunziò che la Prussia accetterà di buon animo una trattativa per antecipare la data dello sgombero del territorio francese. (*Fanf.*)

Vienna, 10. La *Neue Presse* riferisce che il governo avrebbe fatto osservare, relativamente alle risoluzioni della conferenza dei vescovi a lui trasmesso, che la questione dei vecchi cattolici non è di sua competenza.

Pest, 10. Il governo della Serbia ha sospeso gli armamenti; e però molti lavori che erano in corso di esecuzione nell'arsenale di Kragjewatch furono abbandonati. (*Lib.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 maggio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745,2	744.8	743.4
Umidità relativa . .	62	91	88
Stato del Cielo . .	coperto	pioggia	pioggia
Acqua cadente . m.m.	—	12.1	4.1
Vento (direzione . .	—	—	—
(forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	13.7	14.7	11.5

Temperatura (massima 15.1 (minima 11.1

Temperatura minima all'aperto 10.7

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11. Francese 54.70; Italiano 68.—, Lombarde 438.—; Obbligazioni 257.65; Romane 115.—, Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 198.—, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 —, Obb. tabacchi 482.50; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 87.50, Londra a vista 25.42 —; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.1/16.

Berlino 11. Austr. 213.1/2; lomb. 116.3/4; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 194.7/8, cambio Vienna; —.—, rendita italiana 66.5/8 cattiva.

Londra 11. Inglese 93.1/8 a —.— lombarde —.— italiano 67.1/4 a —.—; spagnuolo 29.7/8, turco 52.5/8.

FIRENZE, 11 maggio

Rendita	73.66.1/4	Azioni tabacchi	745. 50
» fine corr.	—.— —	» fine corr.	—.—
Oro	21.57. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.05. —	Azioni ferrov. merid.	475. 50
Parigi	107.55. —	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.35. —	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	519. —	Banca Toscana	1730.—

VENEZIA, 11 maggio

La rendita per fine corr. da 66.3/4 a —.— in oro, e pronta da 73.55 a 73.65 in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.55 a lire —.— Carta da fior. 37.55 a fior. 37.80 per cento lire. Banconote austr. da 89.1/2 a —.— e lire 2.58.1/4 a lire 2.59 — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendite 5 0/0 god. 1 genn.	73.50	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi	21.52	21.53
Banconote austriache	258.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—

TRIESTE, 11 maggio

Zecchini Imperiali	fior.	5.31. —	5.33. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.99. —	9.—. —
Sovrane inglesi	»	11.29 —	11.32 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.65	111.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 10 maggio al 11 maggio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.60	64.75
Prestito Nazionale	»	71.60	71.80
» 1860	»	102.50	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	834.—	835.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	328.50	331.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.90	113.35
Argento	»	111.60	111.—
Da 20 franchi	»	9.06.1/2	9.01.—
Zecchini imperiali	»	5.42. —	5.3g. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 11 maggio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.09	ad it. L.	24.29
Granoturco	»		» 19.55	»	20.14
» foresto	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 14.50	»	14.40
Avena in Città	»	rasato	» 8.25	»	8.30
Spelta	»		» —.—	»	30.50
Orzo pilato	»		» —.—	»	19.16
» da pilare	»		» —.—	»	15.10
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.80
Miglio	»		» —.—	»	13.—
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	7.50
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	26.50
» carnielli e schiavi			» —.—	»	31.50
Fava			» —.—	»	31.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
G. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Distr. di Tolmezzo — *Comune di Zuglio*

Avviso d' Asta

In relazione a Superiore autorizzazione il giorno di giovedì 16 maggio cor. ore 10 ant. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale sotto la Presidenza del sig. Reggente-Commissario, un' asta per la vendita di n. 1992 piante resinose, divise in 6 Lotti pel complessivo importo di l. 29,823.81 ed alle medesime condizioni indicate nell' avviso Commisariale 11 marzo p. p.

La vendita all' asta si fa tanto per lotti uniti che separati, col metodo della candela vergine a norma delle vigenti leggi e regolamenti.

Il deposito in ragione del 10 per cento del valore di cadaun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale all' atto della loro offerta.

I quaderni d' oneri che regolano l' appalto, sono ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le riserve prescritte del regolamento sulla contabilità generale.

Zuglio 1 maggio 1872

Il Sindaco
G. B. Paolini — 2

N. 635. — 1

Avviso

Istituitasi una seconda piazza notarile provvisoria nel Comune di Palmanuova, in questa provincia, per la quale venne determinata la cauzione di L. 2100, da depositarsi in cartelle di rendita italiana, a valor di listino della giornata od in valuta legale; se ne dichiara aperto il concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche, a questa R. Camera Notarile, corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 N. 12257, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine 2 maggio 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

Prov. di Udine — *Distr. di Tolmezzo*

COMUNE DI AMARO

AVVISO

In vista delle gravi sofferenze fisiche ed intellettuali in cui versa da parecchi mesi l' attuale Segretario, e perciò essendo egli ridotto nell' impossibilità di disimpegnare ai propri doveri; il sottoscritto a cui emerge la responsabilità dell' ufficio, suo malgrado, è costretto ad aprire il concorso al posto di questo Segretario Municipale a tutto 9 giugno p. v. a. c., verso l' annuo stipendio di lire 700 settecento pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo ufficio nel termine suesposto, corredate dai prescritti documenti di legge e bollo competente.

Il segretario ha l' obbligo della tenuta degli atti civili. Amaro non ha frazioni e conta 1010 abitanti.

Dall' Ufficio Municipale
Amaro, il 9 maggio 1872.

Zoffo Gioachino. — 1

N. 638 — 1

Avviso

Constando dagli atti d' ufficio che Armellini Bernardino q.m Girolamo abbia esercitato la professione di Notaio in questa provincia con residenza in Tarcento dall' anno 1796 al 1817 e che abbia prestata la dovuta cauzione per l. 1334 in beni stabili e per l. 666, mediante deposito in danaro, dietro istanza in bollo di cent. 60 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Pietro di Tarcento, cessionaria del suddetto Notaio della Cartella dell' ex Monte Napoleone 25 maggio 1813 n. 2801, relativa al suddetto deposito, perchè ne segua la liberazione da parte di questa R. Camera Notarile e la restituzione dalla R. Cassa dei depositi e prestiti; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro esso cessato Notaio, a presentare nel termine di legge, cioè a tutto 15, (quindici) agosto p. v a questa R. Camera Notarile i propri titoli pella reintegrazione. Scorso il detto termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, si rilascierà a favore dell' istante Fabbricieria il certificato di libertà perchè conseguir possa la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale

Udine, 6 maggio 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

COMIZIO AGRARIO DI S. DANIELE del Friuli

AVVISO

Presso questo Comizio venne istituito nell' interesse degli Agricoltori un

Deposito di strumenti agrari

di una rinomata Fabbrica nazionale.

Si ricevono commissioni.

Il deposito si trova al pianoterra di questo Monte di Pietà.

S. Daniele li 8 maggio 1872.

Il Presidente — 1
G. G. Antonio Ronchi

ATTI GIUDIZIARII

N. 43. — 2

Editto

Il sottoscritto Giudice del R. Tribunale civile e correzionale di Udine per Decreto presidenziale 21 novembre 1871 delegato alla pertrattazione ed ultimazione degli atti del concorso aperto contro le sostanze di Gio. Batta Pauluzzi di Palma, fa noto, che sopra ricorso di Giuseppe (*) Bruni amministratore di detto concorso, contro l' oberato Pauluzzi ed i creditori insinuati Barzilai Gabriele, Chiesa di Orsaria, ditta Goldberger fratelli, Hüffel Augusto, ditta Berger e Singer, ditta Jonaz Tröchlich, ditta Lith e Langer, ditta Goth et Langer ditta Long Celestino e compagno, ditta Springolo Agostino, in seguito all' Editto della R. Pretura in Palma 30 luglio 1871 num. 4808 stato per tre volte inserito nel *Giornale di Udine* ai n i 195, 196, 197 anno 1871, nel giorno 28 giugno 1872 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà tenuto il richiesto secondo esperimento d' asta nel locale civile e correzionale di Udine per la vendita della infrascritta realità alle seguenti:

Condizioni

1. Le realità saranno vendute al miglior offerente in aumento del prezzo di stima in un sol lotto nello stato e grado in cui si trovano presentemente.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito presso la Cancelleria di questo Tribunale del decimo dell' importo di stima, ad eccezione dei creditori iscritti che vengono dispensati.

3. Il deliberatario avrà dal giorno della delibera il possesso e godimento delle realità stesse.

4. In quanto dette realità fossero locate, il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al giorno 10 novembre immediatamente successivo alla delibera; ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero posteriormente a quel giorno.

5. Le pubbliche imposte aggravanti le realità deliberate, dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Entro 15 giorni a contare da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo nella R. Tesoreria in Udine, e giustificare l' effettuazione di tale deposito verso l' amministratore, ad eccezione però dei creditori iscritti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito.

7. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' adempimento delle suespresse condizioni.

8. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni potrà l' amministratore domandare il reincanto delle realità deliberate, che potrà farsi a qualunque prezzo, ed in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione delle realità da subastarsi:

Corpo di fabbricato situato in Palma in angolo di tramontana della contrada traversale il Borgo Cividale in mappa al N. 403 di censuario pert. 0,53 rendita l. 269,10 stimato l. 11,645,60.

Il presente sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*, e pubblicato come di metodo.

Udine, dal R. Tribunale Civile e Correzionale li 23 aprile 1872.

Vincenzo Poli
De Marco V. *Agg.*

(*) Nella 1a pubblicazione del presente Editto fu per errore indicato il nome di G. Batt. in luogo di Giuseppe Bruni.

Bando — 2

Per vendita d' immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che nel giudizio di esecuzione immobiliare, incominciato colla cessata procedura Austriaca promosso da Pasquini Francesco fu Giuseppe residente a Pravisdomini nella sua qualità di Amministratore Giudiziale della sostanza relitta del fu Francesco Saccomani per decreto della R. Pretura di S. Vito 17 dicembre 1869 n. 9627 rappresentato dal signor avv. Edoardo Marini di Pordenone presso cui elesse domicilio

Contro

Mascherini Osvaldo di Sebastiano, domiciliato in Azzano Decimo e per elezione presso il sig. avv. Jacopo Teofoli residente in Pordenone dal quale è rappresentato.

Ommissis

Dinanzi a questo R. Tribunale nell' Udienza delli 6 giugno 1872 ore 11 ant. seguirà l' incanto per la vendita dei seguenti immobili coll' avvenuto aumento del sesto e cioè sul prezzo di l. 1258.84.

Lotto unico

1. Casa costrutta di muro coperta di coppi e paglia e corte con poco orto in mappa stabile di Azzano X segnata al censo col n. 2180 di pert. 0.60 rendita l. 5.13, confina a levante consorti Mascherin col n. 3796 a mezzogiorno confine territoriale di Chions, a ponente questa ragione col n. 2181 ai monti col n. 2182 stimata l. 780 (settecento ottanta).

2. Orto annesso con viti e gelsi segnato nella mappa suddetta di Azzano col n. 2181 di pert. 0.69 rend. l. 0.52 confina a levante con corte di questa ragione al n. 2180; a mezzogiorno al confine territoriale di Chions a ponente e tramontana col n. 2182 quale si stima compresi i vegetabili l. 60 (sessanta).

3. Terreno aratorio con un filare di viti e pochi gelsi detto Casale dietro casa in mappa di Azzano al n. 2183 di pert. 2.14 rend. l. 0.49, confina a levante col n. 3759 a mezzodì colla fabbrica di questa ragione al n 2180, a ponente col n. 2182 ed ai monti col n. 1730. Valutasi in via depurata compresi i pochi vegetabili esistenti l. 115 (cento quindici).

4. Terreno prativo ora ad uso boschivo, ora bosco presso le fratte nella mappa suddetta al n. 4710 sostituito al n. 1007 *b* di pert. 3.80 rendita l. 3.12 (tre e centesimi quarantadue); confina a levante coi mappali n. 4713 e 4716 a mezzogiorno col n. 4711, a ponente col n. 4705 e 007 ed ai monti col n. 4709 che si stima come sopra l. 124, (cento ventiquattro).

Detti fondi di provenienza Comunale sono caricati dell' annuo canone enfiteotico di ex austr. l. 8.62 pari ad it. l. 7 55 rilevato dai registri Municipali.

Tributo diretto dell' anno 1871 l. 1.97.

Condizioni della vendita

1. Li stabili sud-iscritti si vendono a corpo e non a misura e colle servitù inerenti.

2. Ogni offerente dovrà depositare un decimo dell' importo del prezzo di stima, oltre l. 160 per le spese dell' incanto, della vendita e trascrizione, e dovrà il deliberatario pagare il prezzo degli stabili cogl' interessi legali dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva si è come verrà stabilito dal Tribunale in apposito Giudizio di graduazione.

Di conformità poi alla precitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione del bando le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente sarà notificato al debitore Mascherini alli creditori iscritti pubblicato ed affisso inscritto e depositato a norma dell' art 668 Codice di procedura Civile.

Pordenone dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale

li 4 maggio 1872.

Silvestri Canc.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.